

Le Regioni
«Il ritardo viene dal centro»

VANNINO CHITI
A PAGINA 2

L'intervista
Dente: «Servono funzionari motivati»

PAOLA RIZZI
A PAGINA 3

Publico impiego
Contratti aziendali alla prova del nuovo

LAIMER ARMUZZI
A PAGINA 6

Emilia Romagna
Quando i Comuni si associano

GIOVANNI CAPRIO
A PAGINA 5

Quotidiano di politica, economia e cultura

SUPPLEMENTO DE L'UNITÀ

ANNO 1 - NUMERO 1

GIOVEDÌ 24 GIUGNO 1999



Autonomie

L'Unità



FEDERALISMO ED ENTI LOCALI: ISTRUZIONI PER L'USO

EDITORIALE

Uno spazio aperto alle idee

In Italia ci sono ottomila Comuni che sono il reticolo (storico) che unisce il Paese.

Ognuno di essi è insieme il custode di un'antica memoria democratica e il cervello organizzativo per il funzionamento di servizi essenziali. L'«azienda Italia» non reggerebbe un solo giorno senza quelle autonomie locali che, chi meglio e chi peggio, fanno funzionare le scuole materne, aggiustano le buche nell'asfalto, raccolgono i rifiuti e garantiscono i trasporti pubblici.

Certo, Comuni, Province, municipalizzate, consorzi, Comunità montane, Regioni, sono l'intelaiatura organizzativa di uno Stato che per cambiare, per ammodernarsi deve inevitabilmente modificare l'intero assetto e, quindi, modificare non solo se stesso ma anche la forma e la sostanza delle autonomie locali. Rapporti complicati poi da altri mille motivi, non solo politici, ma anche banalmente geografici che ostacolano quella circolazione di idee che nel mondo delle autonomie locali sono strumento indispensabile per affrontare, analizzare e risolvere i problemi. È per questo che l'Unità da questa settimana, ogni giovedì, si presenterà in edicola con un nuovo inserto tutto dedicato alla vita, alla realtà, delle amministrazioni locali.

Un supplemento che vuole offrire informazioni utili al lavoro di consiglieri, assessori, sindaci, nella consapevolezza che governare implica una conoscenza tecnica talvolta molto sofisticata, sempre molto aggiornata. Ma non solo strumento di servizio. Il nostro obiettivo principale è, infatti, di contribuire a quella circolazione delle idee che, al di là di ogni appartenenza politica, è la precondizione della buona amministrazione.

Nostra ambizione sarà di fornire, settimana dopo settimana, uno «spazio libero», a disposizione dei protagonisti, dove sia possibile confrontarsi, discutere, approfondire, capire le ragioni e le esperienze degli «altri». Fornire, insomma, uno specchio nel quale sia diretti interessati, sia, più in generale, i cittadini-utenti possano guardare per capire o, perché no, criticare meglio.

Il caso

Una riforma in mezzo al guado Bassanini: «Si deve accelerare»

LAURA MATTEUCCI

Una riforma in mezzo al guado. «E quando si è a questo punto si rischia di venire travolti dalle correnti. Non bisogna fermarsi, solo frustare i cavalli e passare il più rapidamente possibile dall'altra parte». Così Franco Bassanini, il ministro (allora, nel '97) che alla riforma della pubblica amministrazione nata con gli anni Novanta ha dato una svolta definitiva. Perché in realtà, due anni dopo, gli effetti della rivoluzione si intravedono soltanto. E intanto tra una settimana, il primo luglio, entra - virtualmente - in vigore l'ultimo decreto sostitutivo del governo per la ripartizione di funzioni tra Regioni ed Enti locali.

Il decreto riguarda nove delle quindici regioni a statuto ordinario (per le altre si provvederà come previsto dai rispettivi statuti): Piemonte, Lombardia, Veneto, Liguria, Lazio, Molise, Campania, Puglia e Calabria, inadempienti rispetto al dlgs del 31 marzo '98, n. 112. Solo «virtualmente» in vigore perché comunque, per procedere in modo operativo, bisognerà ancora attendere i Dpcm per il trasferimento delle risorse - economiche, umane e organizzative - da definire sulla base di una preventiva concertazione con le amministrazioni. Ed è quasi escluso che il Consiglio dei ministri deliberi in tempo.

Perché se gli Enti locali ritardano, il governo non spinge sull'acceleratore. Adesso, oltre ai problemi di reperimento delle risorse, alle discussioni con i sindacati circa la mobilità del personale e gli incentivi per i trasferimenti, un ulteriore intoppo: il superministro alle materie economiche diventato meno di due mesi fa presidente della Repubblica, con il conseguente non semplice passaggio di consegne.

Non si tratta del primo sostitutivo del governo sulle Bassanini. Anzi, siamo ormai al quarto: dlgs 60/98 per la ripartizione di funzioni amministrative in materia di agricoltura e pesca; dlgs 345/98, per la ripartizione in materia di trasporto pubblico locale; dlgs 379/98 sul mercato del lavoro e precedenti. Ma in quei casi si trattava di operazioni circoscritte, mentre l'ultimo decreto (31 marzo '99) riguarda tutte le funzioni amministrative di cui al dlgs 112/98.

In sintesi, l'intervento di oggi si riferisce a materie quali l'artigianato, l'industria, l'energia, le risorse

| LO STATO DI APPLICAZIONE DEL DECENTRAMENTO | | |
|---|-------------------|---|
| | Regioni in regola | Regioni in ritardo |
| Agricoltura* (D. Lgs. 143/97) | 15 | 0 |
| Trasporto pubblico locale* (D. Lgs. 422/97) | 11 | 4 Piemonte, Calabria, Campania, Molise |
| Mercato del lavoro* (D. Lgs. 469/97) | 13 | 2 Molise, Calabria |
| Trasferimento funzioni e compiti a Regioni ed Enti locali* (D. Lgs. 112/98) | 7 | 8 Calabria, Campania, Lazio, Lombardia, Molise, Piemonte, Puglia, Veneto. <small>La regione Liguria ha adottato 6 leggi su 7 previste</small> |
| Commercio** (D. Lgs. 114/98) | 11 | 10 Abruzzo, Campania, Lazio, Piemonte, Puglia, Umbria, Sardegna, Sicilia, Prov. Aut. Bolzano, Prov. Aut. Trento |

Note: * il monitoraggio è stato effettuato il 16 giugno 1999 e riguarda le 15 Regioni a statuto ordinario ** per quanto riguarda il commercio, il monitoraggio ha interessato anche le Regioni a statuto speciale e le Province autonome
Fonte: Conferenza delle Regioni

geotermiche, l'ordinamento delle Camere di Commercio. E ancora: le fiere, i mercati, il commercio, il turismo, il territorio, l'ambiente e le infrastrutture, l'edilizia residenziale pubblica, le funzioni in materia ambientale, i parchi, l'inquinamento delle acque, quello acustico, atmosferico ed elettromagnetico, la formazione professionale, la tutela della salute, i servizi sociali. Con un forte decentramento a favore so-

prattutto delle Province, che dall'ipotesi di abolizione di qualche anno fa sono tornate ad un ruolo centrale nel panorama amministrativo. E con quest'ultimo decreto si stabilisce definitivamente il record negativo di Puglia e Calabria, le Regioni presenti in tutti e quattro i decreti emanati, le ritardatarie per eccellenza.

ALL'INTERNO

IL MINISTRO PIAZZA «Sos decentramento Per ora è virtuale»



A due anni dall'entrata in vigore occorre riflettere sugli esiti e sulle aspettative della riforma. L'applicazione desta qualche preoccupazione. Necessario uno sforzo congiunto di Governo, Autonomie e partiti sociali.

ANGELO PIAZZA

A PAGINA 2

INFO

Marzo '97 Il via

La riforma Bassanini prende forma di legge con il numero 59 il 15 marzo 1997. È la cornice generale. Da essa sono poi discesi nel '97 i decreti attuativi di 143: 422; 469; nel '98 i dlgs 32, 112, 114, 115.

gioni adempienti sono ormai undici su quindici.

Ma il problema della riuscita delle Bassanini si rimpalla tra autonomie locali e Stato. Anche il fallimento della Bicamerale non ha certo contribuito a spingere per il processo di decentramento amministrativo. Significa più precarietà, più resistenze, maggiori difficoltà. Anche perché, se le Bassanini hanno rappresentato il massimo del decentramento possibile a Costituzione invariata, sarebbero uscite certo valorizzate da una riforma costituzionale in senso federalista. E solo adesso, con la recente proposta di ristrutturazione dei ministri (polemiche a parte, ancora una volta decisa nel senso di una semplificazione dell'organizzazione centrale) il federalismo ha ottenuto un nuovo input per decollare. Come conferma lo stesso Bassanini: «Di resistenze ce ne sono, eccome. Soprattutto tra burocrati e dipendenti del pubblico impiego. Del resto, è ovvio che una riforma fortemente innovativa finisca per scontentare qualcuno». Ancora: «Sono proteste che dobbiamo affrontare di volta in volta. La conquista del federalismo amministrativo non è dietro l'angolo, ma resta l'obiettivo chiave per una reale modernizzazione del Paese».

Sempre che riesca a diventare uno strumento di lavoro ordinario per tutti: secondo un'indagine della Cgil Funzione pubblica di qualche mese fa il 35,3% dei dipendenti pubblici non sapeva nemmeno che le Bassanini fossero state approvate. Ma, soprattutto, i due terzi ne hanno solo sentito parlare senza però conoscerne davvero i contenuti, e tanto meno l'obiettivo di semplificazione del rapporto tra Stato e cittadini (tra i criteri-chiave della riforma, quello della sussidiarietà). Per non dire dei cittadini comuni, peraltro direttamente coinvolti negli effetti del nuovo processo: basta pensare all'autocertificazione e a tutti i procedimenti di snellimento burocratico. Tempo per capire, per riorganizzare, per arrivare anche a quel decentramento fiscale, all'autonomia economica che molti Enti locali chiedono da anni. Per dirla con Bassanini, insomma, «una riforma in mezzo al guado».

L'ESPERIENZA

«Così abbiamo dimezzato le leggi»

PAOLO GIANNARELLI - Assessore alle riforme istituzionali della Regione Toscana

Una seduta di giunta e un voto di consiglio per dimezzare in un colpo solo le leggi che la Regione Toscana si era data in oltre un quarto di secolo di vita.

È quanto siamo riusciti a realizzare alcuni mesi fa, con una decisione che, ritengo, spicca tra le più rilevanti dell'intera legislatura, perché esprime la piena consapevolezza che la semplificazione amministrativa non può essere solo una parola d'ordine, troppo usata e abusata, ma un obiettivo da perseguire con comportamenti rigorosi, coerenti.

Non ultimo, certo, quello di sfoltire le normative, rendendole più omogenee, più comprensibili, meno farraginose.

In 28 anni di vita, il consiglio regionale aveva costruito pezzo su pezzo un'impalca-

tura legislativa fatta di 730 leggi in vigore nei vari settori di competenza regionale e nella regolamentazione della macchina regionale.

In un colpo solo, con una legge proposta dalla giunta, siamo riusciti a cancellarne 367: provvedimenti che in parte avevano esaurito la loro funzione o che risultavano superati da nuove leggi che li avevano modificati.

I tagli più consistenti sono stati operati nei settori economici, in particolare nell'agricoltura (53 leggi abrogate), nel settore dell'artigianato, del commercio e dell'industria (36), del turismo e dell'industria alberghiera (18), dell'edilizia (13), delle opere pubbliche (4).

Tra i servizi spiccano i casi della sanità e

dei trasporti, rispettivamente con 48 e 47 leggi cancellate, seguiti dalla formazione e lavoro (15), dall'istruzione e dall'assistenza e beneficenza pubblica, entrambe con 13.

Di tutto rilievo anche gli interventi sull'amministrazione regionale (45 abrogazioni), sulla cultura (39) e sull'ambiente (18). Una vera e propria opera di disboscamento della «giungla legislativa» di cui, sono sicuro, potrà beneficiare l'intera società toscana: le imprese che potranno confrontarsi con una pubblica amministrazione semplificata, i cittadini che si troveranno di fronte, sul territorio, un interlocutore di governo più trasparente.

Troppo spesso, quanto si parla di innovazione della macchina amministrativa, si

pensa a qualcosa di troppo astratto, di troppo lontano dalla vita degli amministrati.

Ma proprio questo è il problema, e i tempi impongono che sia compiuto ogni sforzo possibile per riconquistare la fiducia del cittadino. La nostra scelta di semplificazione comporterà meno tempo perso, meno soldi in fumo per costose consulenze, più efficienza e partecipazione. Ma questa rappresenta solo la prima tappa di un processo di delegificazione avviato con decisione. Per ciascun settore, infatti, provvederemo ad adottare testi unici che consentiranno ulteriori abrogazioni, in un impegno per la semplificazione che, del resto, è perfettamente in linea con la riforma Bassanini e con l'impegno della Toscana per la sua attuazione.

BOLOGNA QUARTIERE FIERISTICO
15-16-17 SETTEMBRE 1999

GOM-P.A.

SALONE DELLA COMUNICAZIONE PUBBLICA E DEI SERVIZI AL CITTADINO

Sotto l'Alto Patronato del Presidente della Repubblica e con il patrocinio di:
Presidenza del Consiglio dei Ministri, Rappresentanza in Italia della Commissione Europea, ANCI, UPI, CISPEL, Regione Emilia Romagna, Provincia e Comune di Bologna

